

Un libro per tutte le ore

G I O V A N N A L A Z Z I

Quando, nella rappresentazione dell'Annunciazione, l'arcangelo Gabriele arresta il suo volo divino davanti all'attonita fanciulla a cui annuncia il fatto prodigioso, di solito un libro compare nella scena, su un tavolo o sull'inginocchiatoio se non nelle mani di Maria, intenta alla lettura (Maestro dell'Annunciazione Gardner, Boston, Isabella Stewart Gardner Museum) (fig. 1) o con l'indice a fermare il segno a causa dell'interruzione improvvisa e inaspettata (Beato Angelico, Museo di S. Marco, Annunciazione della terza cella) (fig. 2); oppure, piccolo oggetto, è poggiato in terra ma bene aperto a scorrerne le carte che si sollevano con realistica movenza, dichiarando l'impaginazione a due colonne con ampi margini, i segnalibri di tessuto, il taglio gofrato (Piero di Cosimo, Madonna con il bambino, Paris, Louvre) (fig. 3), e mettendo in mostra i dettagli della ricca legatura (Sandro Botticelli, Madonna con il Bambino e San Giovannino, Paris, Louvre) (fig. 4).

La trascrizione visiva forza la realtà per sottolineare il valore semantico, ma, al tempo stesso, cita dalla realtà l'utilizzo e la diffusione presso il pubblico, soprattutto femminile, della raccolta di preghiere, la cui struttura formale e liturgica si codifica fino ad assumere una fisionomia propria e particolare, anche in quell'ambito tradizionalmente così ferreo del conservatorismo della Chiesa.

Libriccino di Nostra Donna, familiarmente Offiziolo, viene chiamato spesso il volumetto devozionale negli inventari di famiglia, nei corredi o nelle liste di nozze, dove è presente nella maggior parte dei casi. Basta ricordare i tre splendidi libri d'ore per le figlie di Lorenzo – Lucrezia, Maddalena e Luisa –, pregiatissimi per la nitida redazione grafica, dovuta ad uno



1. Maestro dell'Annunciazione Gardner, *Annunciazione Gardner*, Boston, Isabella Stewart Gardner Museum.



2. Beato Angelico, *Annunciazione della terza cella*, Firenze, Museo di S. Marco.

dei più richiesti copisti della fine del secolo, Antonio Sinibaldi (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana ms. Ashb. 1874 e München, Bayerische Staatsbibliothek, CLM 23639), e per l'eleganza della decorazione riconosciuta ad un artista altrettanto noto, quel Francesco Rosselli che univa alla pratica della miniatura quella dell'oreficeria, palese negli elementi architettonici, nelle candelabre e nella plastica di certe figure, quasi trattate di sbalzo e cesello. Il terzo (Waddesdon Manor, coll. Rothschild, ms. 16) è ancora fiorentino, del raffinato ambiente artistico di Gherardo e Monte di Giovanni. Nel libretto di Monaco si conserva la legatura originale in raso rosso di seta, fastosa per la coperta di lamina d'argento dorato, minuziosamente decorata dei bronconi con il motto «Le tems revient» di Lorenzo e le rose di Clarice Orsini, secondo un uso gentile della famiglia di ricordare ai figli, attraverso le 'imprese' personali, entrambi i genitori (fig. 5).

È noto che nell'ambito di quella pratica così disinvolta del riutilizzo dei materiali a cui non sfuggiva neanche la corte, i tessuti pregiati impiegati per confezionare gli abiti non venivano buttati via quando il vestito, dopo tutte le operazioni possibili di riduzione alla taglia o di modificazione nei passaggi da madre a figlia o altro, diventava ormai importabile; gli avanzi potevano anche andare a coprire i piccoli libri della preghiera privata. Le più comuni legature, oltre all'usuale cuoio impresso, sono proprio di stoffa anche pregiata e operata: raso, lampasso e soprattutto velluto di seta spesso broccato d'oro e d'argento, i cui motivi decorativi facilmente si riconoscono nelle vesti delle dame di rango, descritte dai documenti e testimoniate dall'iconografia.

Nell'Offiziolo mediceo al tessuto si sovrappone l'opera di oreficeria, coniugando due tipi di alto artigianato: al centro di ciascun piatto, in una losanga, si inseriscono l'angelo e la Vergine, che scompongono, frammentandola nei due scomparti come le valve di un dittico, la scena sacra e canonica dell'Annunciazione, che poi si ricompone all'occhio a libro aperto.

Analogo si presenta l'esemplare sontuoso con-



3. Piero di Cosimo, *Madonna con il bambino*, Paris, Louvre.



4. Sandro Botticelli, *Madonna con il Bambino e San Giovannino*, Paris, Louvre.

servato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze (Banco rari 242) dove la parte orafa è stata attribuita a Paolo Sogliani, operante nella bottega del Pollaiuolo, che non disdegnava certo di applicarsi a queste raffinatissime pratiche 'minori', non ritenute tali né economicamente né concettualmente (fig. 6). La postura dell'angelo annunziante e quella della Vergine ripropongono modelli collaudati della pittura fiorentina, non ultima, per citare un esempio notissimo, la tavola dell'Annunciazione di Leonardo. È assai suggestivo notare la consonanza tra l'iconografia e i 'reperti' conservati nelle nostre biblioteche. Ancora alla fine del Cinquecento (1598) una nobildonna, Giovanna Parolini Guicciardini (Berlino, Staatliches Museum) (fig. 7), tiene semiaperto con apparente noncuranza un libretto, che la mano di Agostino Carracci ha riprodotto nei dettagli, consentendo di identificarvi un libro d'ore del tutto analogo agli esemplari più ricchi della fine del XV secolo e facendo immaginare un piccolo tesoro di famiglia tramandato in linea femminile.

L'Offiziolo è prevalentemente dedicato alle donne, dono gentile per le nozze o per la nascita di un figlio, messaggio beneaugurante anche per il suo chiaro richiamo alla missione di Maria sulla terra, iniziata, prima che nell'Annuncio angelico, nell'apprendimento umile da un libro tenuto sulle ginocchia di sant'Anna. (cfr. ad esempio Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 14935, c. 133r; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 240, c. 78r e anche Med. Pal. 17, c. 74r) (fig. 8). Ma lo ritroviamo presso tutti gli strati sociali, persino tra le robe di Giulia Leoncini, nota cortigiana in Venezia, inventariato nel 1569 come «Un oficieto coverto de veludo paonazzo con soazze a torno d'ariento» (Istituto di Ricovero e Educazione, Venezia, Derelitti n. 50), mentre era rimasto in casa vecchio e usato quel «libreto da dire l'ufitio senza coperta», quasi perso nella massa degli averi di Luigi di Lionardo del Riccio del 1577 (Archivio di casa Capponi).

Il libro d'ore, esempio più alto della devozione privata, deroga dalla griglia rigida della costru-



5. Libro d'ore, München, Bayerische Staatsbibliothek, CLM 23639.



6. Libro d'ore, Biblioteca Nazionale di Firenze, Banco rari 242.



7. A. Carracci, *Ritratto di Giovanna Parolini Guicciardini*, Berlino, Staatliches Museum.

zione del percorso liturgico, potendo introdurre liberamente nel testo la richiesta di indulgenze, preghiere al santo eponimo o di grazie particolarmente gradite al committente, e nell'apparato figurativo, il ritratto del dedicatario in veste di supplice, in atteggiamento di preghiera o in atto di venerare l'icona della Vergine con il bambino come fosse una pala d'altare. Il linguaggio scritto e quello visivo agiscono in sintonia, con le medesime finalità e con gli stessi strumenti concettuali, fatte salve le diverse forme espressive. Tuttavia nei casi più ricchi e complessi l'immagine visiva si presta a sottendere e sottintendere sottili significati politici, atti a valorizzare e glorificare la figura del signore, fruitore illustre dell'opera. La nascita della Vergine o del Battista, ad esempio, ambientata in una sontuosa sala di palazzo, riconducendo l'evento sacro nelle coordinate spazio-temporali della vita del destinatario, lo vuole rendere non solo spettatore passivo del fatto, ma reale protagonista, alludendo magari alla fausta occasione della nascita dell'erede. Anacronismi, forzature, 'errori' nel senso proprio del termine non sono certamente attribuibili a sviste del pittore o del suo patrono, sono invece da valutare come fatti intenzionali, segnali palesi, elementi significanti e significativi da leggere e interpretare nel loro più profondo valore.

L'enorme quantità di libri d'ore giunti fino a noi costituisce una prova evidente del successo editoriale di questo genere, richiesto e diffuso in più strati sociali, come attestano le edizioni a stampa, che proseguono il cammino tracciato dalla tradizione manoscritta raggiungendo anzi, in virtù del loro basso costo, fasce popolari altrimenti escluse. Sono i libri che si leggono in casa, che si portano in viaggio come protezione e consolazione, piccoli e maneggevoli, spesso con spazi bianchi lasciati volutamente nelle pagine per accogliere preghiere individuali, scongiuri, invocazioni ai santi, specialmente a quello eletto a protezione personale, persino formule contro il veleno o la peste.

L'iconografia si concentra sull'infanzia di Gesù e la vita della Vergine, non raccontati nei Sinottici e argomento principale invece dei



8. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 240, c. 78r.

Vangeli apocrifi; gli accenni alla vita domestica della Sacra famiglia, immersa nelle occupazioni giornalieri, come l'interno con Maria che cuce e Giuseppe intento al suo lavoro di falegname (London, British Library, ms. Additional 18193) (fig. 9), sembrano davvero restituirle quella fisionomia umana, altrimenti dimenticata dietro i paludamenti della glorificazione e dell'adorazione.

Un certo risalto viene dato alla sezione del calendario: le azioni umane, legate al ritmo stagionale e addirittura mensile, sono un *topos* assai noto all'iconografia liturgica, di cui si hanno esempi eclatanti nelle decorazioni lignee e lapidee delle chiese e, in particolare, nelle forme più alte e monumentali, nei portali delle cattedrali romaniche e gotiche, negli affreschi, nei così detti cicli dei mesi: le opere e i giorni, quindi. Alle forme classiche della cosmogonia, il pensiero cristiano medievale aggiunge il particolarissimo legame tra il lavoro e il trascorrere del tempo, che scandisce la permanenza umana sulla terra. Il lavoro è la punizione inflitta dalla collera divina al peccato di disobbedienza e tracotanza dell'uomo, ma al tempo stesso è uno degli strumenti della sua redenzione, elemento di riscatto, pena e purificazione. Nell'arco dei dodici mesi, sotto l'occhio vigile dei pianeti, che con i loro influssi condizionano o comunque influenzano i caratteri, gli umori e le vicende umane, si snoda la vita, legata soprattutto all'approvvigionamento del cibo (i lavori dei campi come la semina, l'aratura, la mietitura, l'affrancamento delle viti, la vendemmia o l'allevamento del bestiame come la raccolta delle ghiande e la macellazione del maiale), ma anche ai rapporti sociali come il corteggiamento o la giostra. Si crea così un doppio binario ornamentale, costituito dalle pagine istoriate, dove l'episodio della Scrittura è riportato con tutta la sacralità, e dai margini, che si popolano di putti e animali, scenette gustose e creature fantastiche.

Il linguaggio gotico delle *drollerie* ha perduto la forza polemica e satirica che ne sostanziava la presenza sui capitelli o nei portali e soprattutto nei *marginalia* dei codici, ma ha mantenuto il suo valore di cifra ornamentale, eco lontana di



9. London, British Library, ms. Additional 18193.

freccie anticlericali o socio politiche ed ormai più che altro segno elegante e cortese, atto ad aggiungere note vivaci ad un repertorio legato alla liturgia che, proprio in queste scene, cerca la giusta evasione e la gioia degli occhi e della vita.

I manoscritti prodotti negli atelier d'oltralpe hanno una fisionomia diversa rispetto a quelli italiani, fiorentini in particolare, dove il contesto iconografico si limita alle scene più importanti ridotte di numero e i fregi ospitano soltanto putti e animali, in una visione di assoluto rigore, che si allinea alla concezione artistica toscana, profondamente imbevuta di cultura classica. Nei libri d'ore franco fiamminghi il decorativismo tardogotico non si esime dal mantenere, nella maggior parte dei casi, quella ricchezza di ornamenti che può indurre a scambiare per qualità l'abbondanza dell'ornato. Infatti, a dispetto dell'apparenza, la maggior parte di questi volumi sono prodotti di bottega, esemplari di routine, che testimoniano l'enorme fortuna editoriale di questa tipologia estremamente richiesta. Come nella moda sovente solo la preziosità delle stoffe e degli ornamenti distingueva, nella sostanziale unitarietà delle fogge, le categorie sociali così anche in questo genere di pubblicazioni è la ricchezza dell'ornato che qualifica il manufatto e consente di intuirne la destinazione. Proprio mettendo a confronto questi libri, che ancora oggi compaiono di frequente in antiquariato, ci si rende facilmente conto di quanto capillare fosse stata la loro diffusione e soprattutto di come possedere un libro d'ore fosse una moda e un dono comune in certe occasioni.

Nella ritrattistica femminile un libriccino, identificabile con quello devozionale, è complemento usuale come il guanto o il fazzoletto. Da Bronzino a Moroni, da Giuliano Bugiardini al Veronese non c'è pittore che non dipinga una dama, di qualunque fascia d'età, con in mano un volumetto tenuto ben visibile, anzi spesso additato proprio all'attenzione dello spettatore. Indoviniamo che sia un libro di edificazione e di preghiera, atto a sottolineare le virtù etiche dell'effigiata, ricordando che non solo la Madonna ma anche Maria Maddalena, la grande peccatri-



10. Piero di Cosimo, *La Maddalena*, Roma, Galleria Nazionale.

ce redenta, viene talvolta raffigurata mentre legge da un piccolo ufficio di elegante fattura (Rogier Van der Weyden, London, National Gallery; Piero di Cosimo, Roma, Galleria Nazionale) (fig. 10).

Nel Cinquecento, a segno di una mutata temperie culturale, si distinguono talvolta, aperti in modo da leggerne le parole e quindi da consentire una immediata identificazione, i Trionfi o il Canzoniere del Petrarca, rime amorose in luogo della lettura pia. Anche il «petrarchino», come viene affettuosamente chiamato, è di piccole dimensioni e ripropone, almeno nel formato, la categoria del libro d'ore. Del resto si configura come una sorta di manuale d'amore o di pegno sentimentale, che sterza, in senso profano e terreno, la lettura e la letteratura sostituendo alle pratiche devote, il canto inquieto del più amato e imitato dei poeti. E tuttavia Petrarca non disdice nelle mani di una signora, sia perché il valore della sua poesia è universalmente riconosciuto sia perché non veniva certo considerato nemico o contrario alla religiosità, lui così tormentato nell'anima e così desideroso di conciliare le lettere e la fede. E poi il petrarchismo è anche il carattere distintivo delle poetesse del XVI secolo, di una letteratura declinata al femminile che acquista dignità, rispetto e diffusione. L'intrigante ritratto di Andrea del Sarto (Firenze, Galleria Palatina) (fig. 11), facendo convergere proprio nel libretto le assi portanti della composizione attraverso l'elegante torsione del corpo e il dito indice puntato, sottolinea il peso della cultura nella valutazione della donna, non limitata alla bellezza fisica e alla virtù etica determinata dalla devozione.

E comunque il valore del libro non viene meno; quello che nelle mani dei santi, dei martiri, di Dio era la parola, la rivelazione si era trasformato nelle mani di una donna, ma anche di un sovrano, nel minuscolo oggetto della devozione privata e poi, nel rinnovato e liberato clima del Rinascimento maturo, nell'emblema della nuova cultura, che affonda le radici nel redivivo classicismo del Petrarca.

Nell'età moderna, con il riconoscimento di una nuova individualità nei confronti della partecipazione a riti corali, anche manifestazioni della



11. Andrea del Sarto, *Dama col petrarchino*, Firenze, Galleria Palatina.

religiosità personale trovano un nuovo spazio. Assai folta è la produzione di opere legate non alla lettura ufficiale e collettiva, ma convergenti sull'edificazione morale e sulla meditazione solitaria: l'Imitazione di Cristo, con tutte le sue implicazioni come fatto etico e letterario (diffuso in tutte le lingue), la preghiera come unione mistica con Gesù (gli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola o di Teresa d'Avila), la spiritualità vissuta anche attraverso le occupazioni mondane come per Francesco di Sales.

Quindi, nel nostro tempo, la missione del credente si realizza soprattutto per mezzo delle opere, l'impegno sociale, il lavoro ma non può rinunciare al colloquio diretto con Dio, che si attua mediante la preghiera. La lettura spirituale non è solo quella dei monaci, non è solo edificazione, ma si manifesta proprio in quella privatissima sfera della devozione personale, all'interno delle mura della casa, dove perdura la tradizione che dal libro d'ore manoscritto era passata intatta in quello a stampa fino a manuali di orazione e meditazione, che con varie diciture e di vario livello, si incontrano per tutto il Seicento, sovente reallizzati con attenzione alla forma estetica, con titoli in oro e incisioni.

Esercizi devoti e spirituali, talvolta addirittura in compendio per maggior maneggevolezza e praticità, quasi Bignami della devozione, perdurano per tutto il XVIII e XIX secolo.

Nelle nostre biblioteche, ma anche nelle nostre case, si conservano libretti di piccolo formato, contenenti 'manuali' di pietà o raccolte di pie pratiche, che, soprattutto nell'Ottocento, recano titoli allettanti e serafici: *La vita di Gesù narrata ai fanciulli*, *Il piccolo presente spirituale*, *L'ameno sentiero della devozione*, *I primi fiori del paradiso*. Spesso questi volumetti, dedicati ai giovanissimi per indicar loro il cammino della fede, proprio in quanto doni d'occasione si presentano di aspetto ancora elegante, con taglio dorato, belle legature in velluto con medaglioni e borchie d'argento, talvolta con i piatti coperti di lamina d'argento.

Solo negli ultimi anni, mentre il consumismo entra prepotente anche nelle manifestazioni della fede, togliendo persino la parvenza di allusione alla spiritualità, quest'usanza è andata scomparendo, travolta dai media e dalla comunicazione di massa.

Riferimenti bibliografici

- J. Backhouse, *Books of Hours*, British library, London, 1985.
- C. Gnoni Mavarelli (a cura di) 1986, *I libri d'ore della Biblioteca Riccardiana*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- G. Lazzi (a cura di) 2001, *I colori del divino*, Polistampa, Firenze.
- G. Lazzi 2003, *Facsimile del manoscritto 47 della Badia di Cava, Officium Beatae Mariae Virginis*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- A. Lenzuni (a cura di) 1992, *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana*, Silvana, Cinisello Balsamo.
- C. Leonardi, A. Degl'Innocenti (a cura di) 2000, *Maria. Vergine, Madre, Regina. Le miniature medievali e rinascimentali*, Centro Tibaldi, Milano.
- Pregare nel segreto. Libri d'ore e testi di spiritualità nella tradizione cristiana*, De Luca, Roma, 1994.